

MARTEDÌ 24 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Fonte amorosa di luce
e di canto,
che fai le cose grondare di luce
e vi condensi in sillabe
il Verbo
che il canto scopre
e compone in preghiera.
È luce tua
la nostra ragione,
ma è più splendida luce
la fede:
Dio conservaci in cuore
il tuo dono
perché possiamo sicuri
la notte.
Come al deserto
davanti al tuo popolo*

*nuova colonna di luce
precedi, perché la chiesa
unita cammini
verso il regno
sul tuo sentiero.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso
ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato
e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,

mi hai fatto rivivere perché
non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,
perché la sua collera

dura un istante,
la sua bontà
per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.
A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà (1Pt 1,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti preghiamo!**

- Rendici santi, Signore, perché tu sei Santo.
- Donaci di lasciare tutto e di seguirti, a causa del vangelo.
- Convertici a essere tra quei piccoli a cui tu riveli i misteri del Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),19-20

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza,
perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1PT 1,10-16

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁰sulla salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annuncia-

te per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

¹³Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. ¹⁴Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poiché sta scritto: «Sarete santi, perché io sono santo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,28-31

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12 (13),6

**Voglio cantare a Dio per il bene che mi ha fatto,
voglio lodare il nome del Signore altissimo.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non per se stessi

La replica di Pietro alla radicale critica nei confronti della ricchezza, formulata dal Signore Gesù nel vangelo di ieri, sembra essere una domanda in cerca di conferma, più che una tronfia esclamazione: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mc 10,28). Addirittura questa frase potrebbe tradire una sottile e malcelata rivendicazione, frutto amaro di quel velenoso spirito

di rivalsa che sgorga dal nostro cuore ogni volta in cui ci capita di procedere da troppo tempo a denti stretti, appoggiati solo sul piccolo equipaggiamento delle nostre forze. Gesù sembra intuire questo sentimento e lo sfida a viso aperto, rispondendo con solennità a Pietro e ad ogni discepolo che, lungo il suo cammino, scopre dentro di sé il brivido della medesima perplessità: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà» (10,29-30). Essere discepoli del Signore non significa compiere un'eroica rinuncia a tutte le cose che il mondo e la vita ci offrono come possibilità, anche se questo talvolta è ciò che avviene ma, soprattutto, è ciò che amiamo pensare di noi stessi (un po' meno degli altri). Abbracciare la logica della croce e delle beatitudini vuol dire piuttosto entrare in un mondo di relazioni allargate, poiché tutte originate dall'amore del Padre, davanti a cui possiamo imparare ad assumere il peso della realtà scoprendoci figli e riconoscendoci fratelli. Il vangelo non ci propone di lasciare nulla, se non in vista di un allargamento di vita da ricevere e da restituire come dono gratuito. Certo, il prezzo da pagare per un simile incremento è di accettare continuamente il rovesciamento dei parametri che non sono ancora conformati all'amore, nelle sue forme concrete e quotidiane, secondo le quali «molti dei

primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (10,31). Inoltre, occorre essere sempre memori che il più grande privilegio che il vangelo accorda a chi si lascia toccare nel profondo non è l'esenzione, ma l'assunzione del servizio agli altri come desiderio bruciante. La fiamma di questo desiderio, afferma l'apostolo Pietro, era già presente in figura nel cuore dei profeti: «A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo» (1Pt 1,12). Per decentrare il peso di una vita che ancora troppo grava su di noi, rendendo complicate le scelte e pesanti le fedeltà quotidiane, l'apostolo suggerisce di potare con cura l'organo del pensiero e dell'immaginazione, risorsa invisibile eppure potente di cui spesso abusiamo come rifugio e come diaframma per sottrarci al profilo ruvido della realtà: «Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà» (1,13). L'attesa delle cose ultime – di cui il ritorno del Signore è figura di compimento – non è un modo per fuggire dal mondo, dal peso delle responsabilità e dalla complessità delle continue chiamate, ma è l'unico modo per radicare la speranza non solo per e non tanto in noi stessi. Ma in colui che «ha fatto conoscere la sua salvezza» e, con un atto di memoria eterna capace di comprendere tutti e ogni cosa, «si è ricordato del suo amore» (Sal 97,2.3).

Signore Gesù, solo perché ti ricordi di noi e ci fai sentire amati possiamo andare in pace, e portare con noi l'umanità che ci hai donato per esporla umilmente alle provocazioni esigenti dell'amore. Donaci di vivere radicati nella speranza che fin da oggi ce la restituirai allargata, potata, perdonata e destinata alla vita eterna dei figli, discepoli e fratelli.